

IMMI GRA ZIONE

Tutti i risultati
del Governo Meloni



DIPARTIMENTO
IMMIGRAZIONE

FERMARE LE PARTENZE LA STRATEGIA DEL GOVERNO ITALIANO

Grazie a Giorgia Meloni è stata archiviata la stagione delle “porte aperte” ed è iniziata una nuova fase nelle politiche migratorie con al centro la difesa delle frontiere: chi ha diritto all’asilo va accolto, ma per quanto riguarda i migranti economici devono essere i governi e non gli scafisti a decidere chi può entrare in Italia e in Europa.

La strategia italiana, ormai presa a modello nell’Ue, prevede un approccio a 360 gradi: protezione dei confini, rimpatrio degli irregolari, lotta ai trafficanti e alle partenze illegali attraverso una cooperazione paritaria con i Paesi di origine e di transito. I provvedimenti messi in campo in questi anni hanno portato ad un netto calo degli sbarchi rispetto alla situazione disastrosa

ereditata alla fine del 2022, che si è protratta anche nel 2023, anno in cui sono entrate in vigore le principali misure del governo per il contrasto all’immigrazione illegale.

Nel 2024 e nel 2025, per effetto delle politiche del governo, gli arrivi illegali sono crollati del 57% rispetto al 2023. Nei primi quattro mesi del 2026 gli sbarchi sono diminuiti ulteriormente di oltre il 40% rispetto allo stesso periodo del 2025. Tra le misure che hanno permesso di invertire il trend ci sono i provvedimenti introdotti sul piano interno per contrastare l’immigrazione irregolare e l’importante attività a livello internazionale: il rinnovo del Memorandum Italia-Libia e l’intensificazione della cooperazione con questo Paese sull’immigrazione, il Memorandum Ue-Tunisia, raggiunto grazie agli sforzi diplomatici del Governo italiano, il partenariato strategico tra Ue ed Egitto e l’accordo tra Italia e Albania per la creazione di hotspot e centri per i rimpatri all’esterno dell’Ue.



RIAFFERMARE IL DIRITTO A NON EMIGRARE

Con il Piano Mattei il Governo Meloni ha dato il via ad una nuova fase nelle relazioni con l'Africa, inaugurando un modello di cooperazione non predatoria con l'obiettivo di promuovere stabilità e crescita. In questo modo si difende anche il diritto dei popoli a non emigrare e a vivere dignitosamente nella propria terra.

A Roma è stata celebrata la storica conferenza Italia-Africa, con cui è stata scritta una nuova pagina nei rapporti tra il continente europeo e quello africano, fatta di rispetto, opportunità, formazione e crescita reciproca. A febbraio 2026 si è svolta in Etiopia la seconda edizione del vertice per fare il punto sui risultati dei progetti. Grazie agli sforzi diplomatici del Governo Meloni oggi il Piano Mattei è una strategia di respiro internazionale, con sinergie strutturate con il Global Gateway dell'Ue, la Partnership for Global Infrastructure and Investment del G7, l'Unione Africana e altre istituzioni internazionali.



LOTTA ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA: IN ITALIA SI ENTRA SOLO LEGALMENTE

BLOCCO NAVALE ED ESPULSIONI PIÙ VELOCI

In linea con le regole europee che l'Italia ha contribuito a definire e con il programma di governo di Fratelli d'Italia e del centrodestra, nel nuovo "Ddl Immigrazione" è stata prevista una norma che introduce la possibilità di bloccare le navi in ingresso nelle nostre acque territoriali per motivi di sicurezza nazionale, fino a un massimo di sei mesi in caso di minaccia grave, e di condurre i migranti presenti eventualmente a bordo in Paesi terzi.

Vengono aumentati, inoltre, i casi per i quali il giudice può disporre le espulsioni, tra cui violenza o minaccia a un pubblico ufficiale e le rivolte violente nei Cpr o nei centri per i migranti. Il governo aveva già previsto norme per garantire espulsioni più rapide con un decreto del 2023 che ha introdotto un metodo più restrittivo e più celere per la procedura di presentazione di istanza di protezione internazionale nuovamente proposta in fase di rimpatrio.

NUOVE REGOLE PER LE ONG

Nel 2023 il governo ha introdotto nuove regole per le navi delle Ong: la loro azione è stata ricondotta nelle maglie del diritto internazionale del mare, prevedendo l'adeguamento ai requisiti tecnico-nautici richiesti per effettuare operazioni di soccorso e il rispetto dell'obbligo di coordinamento con le autorità italiane per l'assegnazione del porto di sbarco. Significa che una volta comunicato il punto di approdo, l'equipaggio deve raggiungerlo direttamente, senza effettuare ulteriori operazioni.

Questo va a vantaggio in primis della sicurezza e della dignità dei migranti, ma anche della logistica della prima accoglienza e del coordinamento SAR affidato alla Guardia Costiera. L'Italia ha 8mila chilometri di coste e un'area SAR vasta 500mila chilometri quadrati: non possiamo permettere che organizzazioni private, finanziate da privati, interferiscano con le nostre politiche migratorie. Dal 2023 sono stati 34 i provvedimenti sanzionatori disposti nei confronti di 15 navi delle Ong che non hanno rispettato i nuovi parametri previsti dal decreto: 14 sanzioni sono state applicate nel 2023, 13 nel 2024 e 7 nel 2025 (al mese di ottobre).

PENE PIÙ SEVERE PER GLI SCAFISTI: IL DECRETO CUTRO

Tra gli eventi più tragici del 2023 c'è il naufragio di Cutro, in cui hanno perso la vita 94 migranti, fra cui 35 bambini, che viaggiavano su un caicco partito dalla Turchia, inabissatosi a pochi metri dalle coste calabresi. Dopo il disastro, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha convocato proprio a Cutro una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri, durante la quale è stato varato un provvedimento che ha previsto l'inasprimento delle pene per i trafficanti di esseri umani.

È stata introdotta la possibilità di perseguire gli scafisti anche per i reati nei confronti dei migranti commessi in acque internazionali, nel tentativo di raggiungere illegalmente l'Italia.

Il decreto contiene anche la riforma della protezione speciale - per evitare che i permessi di soggiorno vengano rilasciati senza motivi oggettivi, adeguando così la legislazione italiana agli standard europei - e le procedure accelerate alla frontiera, che consentono, in alcuni casi, l'espulsione entro 28 giorni. I termini di trattenimento dei migranti irregolari sono stati estesi fino a 18 mesi. Dal 2023 al luglio 2025 sono state 236.231 le partenze irregolari bloccate dalla Libia e dalla Tunisia.



PIÙ CONTROLLI SUI MINORI NON ACCOMPAGNATI

Nel 2023 sono stati potenziati i meccanismi di controllo sull'età dei migranti che si dichiarano minori, per garantire che le tutele previste dalla legge siano attribuite a chi ne ha realmente diritto. Sono stati introdotti, inoltre, la possibilità di revoca del permesso di soggiorno in assenza dei requisiti di legge, un ampliamento delle misure di tutela per i soggetti più fragili ed in particolare per tutte le donne - non solo quelle in stato di gravidanza come prevedeva la precedente normativa - e misure a sostegno dei comuni interessati dai flussi migratori.

MONITORAGGIO DEI DECRETI FLUSSI: STOP ALLE FRODI

Negli ultimi dieci anni la sinistra ha permesso che le quote di immigrazione irregolare sostituissero integralmente quelle legali. Noi crediamo che debbano essere i governi, e non i trafficanti, a gestire le politiche migratorie. Per questo il Governo Meloni ha ripristinato i "decreti flussi" che regolano gli ingressi per motivi di lavoro ed ha istituito per la prima volta un meccanismo di monitoraggio dal quale sono emerse gravi anomalie, in particolare sulla sproporzione tra il numero di richieste e la capacità di assorbimento del tessuto produttivo.

Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha immediatamente presentato un esposto al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e, successivamente, diverse inchieste hanno portato all'arresto di un centinaio di soggetti accusati di sfruttare i canali di ingresso legali per favorire l'immigrazione clandestina a fronte del pagamento di ingenti somme di denaro. I proventi dell'attività illecita sono stati stimati in diversi milioni di euro. Con il nuovo "Decreto flussi", sono state introdotte una serie di misure per ridurre al minimo le possibili frodi in futuro.

È verosimile che le stesse degenerazioni si trascinarono da anni senza che nessuno si preoccupasse di verificarle e di correggere le storture: con Fratelli d'Italia al governo non c'è più spazio per chi vuole lucrare sull'immigrazione irregolare.

PIÙ SICUREZZA: MAGGIORI RISORSE ALLE FORZE DELL'ORDINE

La sicurezza è da sempre una priorità per Fratelli d'Italia. In tre anni sono state messe in campo politiche ferme per il contrasto al crimine organizzato, le mafie e la criminalità giovanile. Sono state aumentate le pene per chi aggredisce le forze dell'ordine e sono stati rafforzati gli organici con l'assunzione di oltre 40mila operatori e il rinnovo di contratti rimasti bloccati per anni, con risorse mai stanziaste prima. Ogni anno il Governo Meloni ha assunto il triplo delle unità delle forze dell'ordine rispetto al Governo Conte II, che nel 2020 fece registrare il record negativo di sole 3.854 assunzioni. Sono stati rafforzati i controlli nelle città italiane con 2.961 operazioni "Alto impatto" dal 1° gennaio 2023 al 31 luglio 2025 e 2,8 milioni di soggetti controllati nelle stazioni ferroviarie.

Con il nuovo "decreto sicurezza" sono state introdotte nuove misure per rafforzare la sicurezza nelle città e gli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine, e per contrastare la criminalità giovanile e le baby gang. Dopo l'inizio del conflitto tra Hamas e Israele è stata decisa la chiusura temporanea del confine con la Slovenia, al fine di scongiurare il rischio che un incremento delle entrate irregolari lungo la rotta balcanica potesse comportare il passaggio di soggetti pericolosi. Nel 2025 (al mese di settembre) sono stati 2.533 gli stranieri irregolari rintracciati al confine italo-sloveno: il 44% in meno rispetto al 2024 e il 71% in meno rispetto al 2023. Da ottobre 2022 a luglio 2025 sono stati 203 i soggetti radicalizzati espulsi e rimpatriati per motivi di sicurezza nazionale.





STOP AL FONDAMENTALISMO: LA PROPOSTA DI LEGGE FDI

Il rispetto della libertà religiosa è un valore fondamentale. Quando però la religione viene strumentalizzata per giustificare pratiche fondamentaliste che si pongono in aperto contrasto con i diritti fondamentali e con il nostro sistema culturale e valoriale, lo Stato deve intervenire. Per questo, a settembre 2025 Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di legge per introdurre una serie di misure volte a contrastare il “separatismo religioso”, e cioè la creazione di “enclave” in cui i precetti religiosi, nella loro interpretazione più radicale, prevalgono sulle leggi italiane.

Tra le proposte contenute nel provvedimento ci sono: il divieto di indossare il velo integrale in tutti i luoghi pubblici, comprese scuole e università, l'obbligo di trasparenza per i finanziamenti che arrivano dall'estero per la realizzazione di edifici di culto, pene più severe per il fenomeno dei matrimoni combinati, il divieto di rilascio del certificato di verginità – se non per motivi sanitari -, e la possibilità per il Prefetto di procedere alla chiusura temporanea dei luoghi di culto in cui si propagandano idee fondate su superiorità e odio di natura religiosa.

UN NUOVO APPROCCIO: “PRIMA I DOVERI”

Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di legge per inserire nell'opuscolo informativo che viene consegnato ai richiedenti asilo al momento dello sbarco anche una “lista dei doveri”, accanto a quella dei diritti garantiti dallo Stato italiano. Non si tratta di un richiamo generico ma di un elenco giuridicamente vincolante, che include l'osservanza delle leggi italiane, il rifiuto di ogni forma di violenza e discriminazione, la tutela della donna e il rispetto per la parità di genere. Troppo spesso, in passato, si è pensato di poter accogliere tutti, senza pretendere nulla in cambio.

La cronaca che arriva dalle città italiane ha poi mostrato i grandi limiti di questo approccio, soprattutto sul piano della sicurezza. Una vera integrazione non può che partire dal rispetto della nostra cultura e del nostro ordinamento giuridico. Per questo vogliamo che chi arriva in Italia si impegni a conformarsi alle nostre leggi e ai nostri valori.

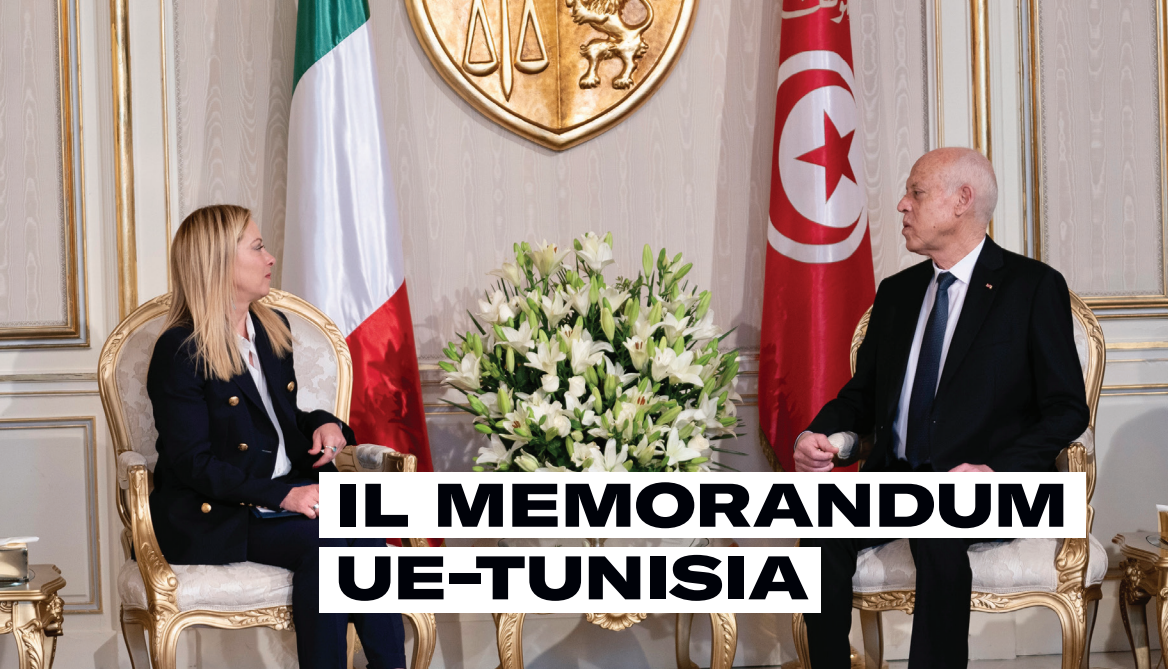
L'EUROPA SEGUE L'ITALIA

La sinistra al governo ha sempre praticato la politica dei “porti aperti”, per poi chiedere – con scarso successo – agli altri Paesi dell’Ue di accogliere i migranti arrivati illegalmente in Italia, senza porsi il problema della sostenibilità e delle conseguenze di una immigrazione senza controllo, gestita di fatto dalla criminalità organizzata. Questo ha fatto perdere credibilità al nostro Paese nel consesso europeo, oltre a determinare caos, insicurezza e spese ingenti per le casse dello Stato: durante il triennio 2014-2016 con la sinistra al governo, arrivarono 505mila irregolari con un costo per i contribuenti stimato tra gli 8 e i 10 miliardi di euro soltanto per la prima accoglienza.

Grazie al Governo Meloni, c’è stato un deciso cambio di passo in Europa: ora l’attenzione è rivolta alla dimensione esterna, con la difesa dei confini, i partenariati paritari con le Nazioni di origine e transito dei migranti, la lotta ai trafficanti e le soluzioni innovative, come il protocollo Italia-Albania. Il nuovo Patto migrazione e asilo punta a migliorare la gestione delle frontiere e a velocizzare le procedure. Per promuovere un sistema di rimpatri più efficace sono stati approvati regolamenti che introducono la prima lista europea di Paesi d’origine sicuri e il nuovo concetto di Paese terzo sicuro.

Da appannaggio esclusivo degli Stati di primo approdo, l’immigrazione è diventata una questione all’ordine del giorno delle riunioni del Consiglio europeo. Dal 2024 l’Italia, assieme a Danimarca e Paesi Bassi, guida un gruppo di lavoro sul contrasto dei flussi migratori illegali, a cui ha deciso di prendere parte anche la Germania. Il successo della strategia italiana per il contrasto all’immigrazione clandestina e il merito del Governo italiano nell’aver determinato un cambio di passo in Europa sulla gestione dell’immigrazione è riconosciuto da molti leader europei, compresi quelli appartenenti a diverse famiglie politiche.





IL MEMORANDUM UE-TUNISIA

Nel 2023 la Tunisia è stato uno dei principali Paesi di partenza dei migranti, con un aumento del 200% rispetto all'anno precedente. Il dialogo con il Governo tunisino e un intervento per la stabilizzazione del Paese si sono resi necessari per disinnescare una potenziale crisi dagli effetti destabilizzanti anche per l'Italia e l'Europa. La mediazione di Giorgia Meloni è stata fondamentale per arrivare alla firma, il 16 luglio 2023 a Tunisi, del Memorandum Ue-Tunisia, che prevede, fra le altre cose, una parte dedicata alla cooperazione in ambito migratorio.

I dati dell'UNHCR, che fotografano un calo di oltre l'80% delle partenze dalla Tunisia nel 2024 e nel 2025, mostrano l'efficacia di questa intesa, nonostante la sinistra l'abbia criticata in Italia e in Europa, contraddicendo sé stessa: nel 2020, infatti, i ministri del Governo M5S-Pd, Di Maio e Lamorgese, andarono a stringere la mano al presidente Saied, portando in dote 11 milioni di euro per concludere un accordo simile, senza però giungere ad alcun risultato.

L'allora ministro degli Esteri, in quell'occasione, specificò che la Tunisia era un Paese sicuro e che per quel motivo ogni migrante economico avrebbe dovuto essere rimpatriato. La Tunisia è la stessa di allora, ma visto che in Italia c'è il centrodestra al governo, per Pd e M5S non può più essere considerata sicura per i migranti.



L'ACCORDO ITALIA-ALBANIA

Un altro successo diplomatico del Governo Meloni è stato l'accordo raggiunto con il premier albanese Edi Rama per realizzare in territorio albanese due strutture a giurisdizione italiana dove gestire la prima accoglienza dei migranti, l'esame delle domande di asilo e i rimpatri. Le due strutture, situate nell'area del porto di Shengjin, sulla costa a nord di Durazzo, e a Gjader, possono ospitare fino a 36mila migranti l'anno.

Sin dal suo annuncio, l'intesa è stata vista con interesse dagli altri Stati europei: esaminare le richieste d'asilo dei migranti all'esterno dei confini dell'Ue, oltre che efficientare le procedure ed evitare i movimenti secondari, ha un grandissimo effetto deterrente sulle partenze illegali. Ora anche l'Ue ha iniziato a discutere di "centri di rimpatrio in Paesi terzi", includendo il concetto nel nuovo regolamento per i rimpatri. Alcuni tribunali italiani hanno bloccato i trattenimenti dei migranti in Albania, contestando la designazione dei Paesi sicuri per i rimpatri fatta dal Governo, in conformità con la normativa europea. Su questo punto, la nostra Cassazione ha confermato che spetta agli Stati indicare i Paesi sicuri e che i giudici possono discostarsi solo eccezionalmente, in presenza di motivazioni valide. Non solo, la lista europea di Paesi di origine sicuri approvata nell'Ue, in linea con quella stilata a livello nazionale, e il nuovo concetto di Paese terzo sicuro, hanno dimostrato ulteriormente la correttezza dell'operato del governo italiano.

La prossima entrata in vigore del Patto Migrazione e Asilo, che contempla la possibilità di designare i Paesi sicuri con eccezioni territoriali e per categorie di persone e di applicare il criterio del 20% di accettazione delle domande per le procedure accelerate di frontiera, garantirà la piena operatività del Protocollo. Nel frattempo, al fine di sfruttare pienamente le potenzialità delle strutture, il centro per i rimpatri di Gjader è stato aperto, con un apposito decreto, anche ai migranti destinatari di provvedimenti di espulsione già presenti sul territorio nazionale. Si tratta di soggetti pericolosi condannati per reati molto gravi.



IL PARTENARIATO STRATEGICO CON L'EGITTO

Sul modello del Memorandum firmato a Tunisi con il contributo italiano, a marzo del 2024 l'Ue ha raggiunto un importante accordo con l'Egitto per la costituzione di un partenariato strategico basato su sei pilastri, supportato da un nuovo pacchetto finanziario e di investimenti dal valore di 7,4 miliardi di euro per i prossimi quattro anni. Di questi, 200 milioni saranno dedicati alla cooperazione in materia di immigrazione, in particolare nel contrasto alle reti dei trafficanti di esseri umani, per il rafforzamento delle frontiere e i rimpatri, per la risoluzione delle criticità che sono alla base delle partenze, per sostenere gli sforzi egiziani nell'accoglienza dei rifugiati e per supportare i canali legali di immigrazione.



Vertice intergovernativo Italia - Romania

Roma | 15 febbraio 2024



ITALIA-ROMANIA: L'ACCORDO PER FAR SCONTARE LA PENA NEL PAESE D'ORIGINE AI DETENUTI CONDANNATI IN VIA DEFINITIVA

Per garantire la certezza della pena, Fratelli d'Italia si oppone ai provvedimenti "svuota-carceri". Per questo nel nostro programma elettorale abbiamo proposto che i detenuti stranieri condannati in via definitiva scontassero la pena nei loro Paesi d'origine. Secondo i dati del ministero della Giustizia, aggiornati alla fine del 2025, su un totale di circa 60mila detenuti presenti negli istituti penitenziari italiani quasi un terzo - circa 20mila - sono stranieri.

Grazie alla dichiarazione congiunta firmata a Roma dalla presidente Meloni, e dal premier romeno, Marcel Ciolacu, questo punto importante del programma di Fratelli d'Italia si sta realizzando. Italia e Romania, infatti, si sono impegnate, tra le altre cose, proprio affinché i detenuti condannati in via definitiva possano scontare la pena nei loro rispettivi Paesi.



LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7 FOCUS SULL'IMMIGRAZIONE

La lotta all'immigrazione irregolare è stata una priorità della presidenza italiana del G7. Nelle conclusioni del G7 Italia i leader hanno condiviso l'approccio italiano al fenomeno dell'immigrazione illegale e, per la prima volta nella storia del summit, si sono impegnati ad affrontare le migrazioni come fenomeno globale concentrandosi su tre aspetti fondamentali: la rimozione degli ostacoli e delle disparità che sono alla base delle partenze irregolari, attraverso una cooperazione paritaria con i Paesi di origine e di transito volta a garantire il diritto a non emigrare; il rafforzamento delle frontiere e il contrasto alle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di migranti e la costruzione di percorsi regolari e sicuri per le migrazioni.

In particolare, sotto l'egida della Presidenza italiana è stata rafforzata la sinergia tra tre progetti perfettamente compatibili: il Piano Mattei per l'Africa, promosso dal Governo Meloni, il Global Gateway dell'Unione europea e la Partnership for Global Infrastructure and Investment del G7, ed è stata lanciata una coalizione globale contro i trafficanti di esseri umani, nell'ambito della quale verrà promossa una cooperazione a livello investigativo e di condivisione dei dati fra le nazioni di partenza, transito e destinazione.

I RISULTATI

L'EFFETTO DEI PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO: SBARCHI IN CALO

Il lavoro incessante del Governo italiano sul piano interno e su quello diplomatico ha portato alla diminuzione del 57% degli arrivi via mare in Italia nel 2024 e nel 2025 rispetto al 2023. Non solo. Il numero dei migranti sbarcati in Italia nel 2024 e nel 2025 è inferiore del 36% rispetto al 2022.

Nel 2025 sono giunti in Italia 66mila stranieri irregolari, un numero di poco inferiore anche a quello del 2021, quando ne arrivarono 67mila. Il calo registrato in Italia ha contribuito ad una significativa flessione anche a livello europeo.

Nei primi quattro mesi del 2026 gli sbarchi sono crollati ulteriormente di oltre il 40% rispetto allo stesso periodo del 2025. È la conferma dell'efficacia della strategia del governo guidato da Giorgia Meloni: la cooperazione con i Paesi di origine e di transito per il contrasto ai trafficanti, i controlli più stringenti, l'aumento dei centri di permanenza per i rimpatri e l'efficientamento dell'iter per le espulsioni mandano un messaggio ben preciso di "tolleranza zero" nei confronti dell'immigrazione irregolare.

AUMENTANO I RIMPATRI

Nel 2025 i rimpatri degli stranieri senza titolo per rimanere in Italia sono stati 6.772, circa il 50% in più rispetto al 2022. In Libia, Tunisia e Algeria, inoltre, in accordo con organismi internazionali come l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e l'UNHCR, viene offerta ai migranti la possibilità di essere riaccompagnati nei Paesi di origine, con percorsi di reinserimento nel tessuto economico e sociale. Nel 2025 (al 31 luglio) si sono contati 18.132 rimpatri volontari assistiti da Libia, Tunisia e Algeria. Ne sono stati effettuati complessivamente oltre 60mila dal 2023 (14.349 nel 2023 e 30.936 nel 2024).

CONDANNATI PER PEDOFILIA E VIOLENZA SESSUALE: ECCO CHI SONO I MIGRANTI RIPORTATI IN ITALIA DAI GIUDICI

Da quando i centri in Albania sono diventati operativi si sono impennate le ordinanze di mancata convalida dei trattenimenti nei Cpr da parte dell'autorità giudiziaria. Prima i migranti irregolari venivano liberati perché a parere dei giudici provenivano da Paesi che non potevano essere considerati sicuri. Successivamente l'Ue ha tolto ogni dubbio approvando la prima lista europea dei Paesi sicuri, che include anche quelli che erano già stati correttamente designati dal governo italiano.

A questo punto la motivazione è cambiata: ai migranti socialmente pericolosi trattenuti nel Cpr di Gjader, in Albania, in attesa di essere rimpatriati è bastato presentare una domanda di asilo per convincere il giudice a non convalidare il trattenimento e tornare in Italia a piede libero. E così si è arrivati al paradosso: stranieri socialmente pericolosi, irregolari da anni sul territorio italiano, dopo aver commesso svariati reati si trasformano in richiedenti asilo bisognosi di protezione internazionale. Si tratta chiaramente di un escamotage per evitare il rimpatrio: decidere di avallarlo pone un problema a livello di sicurezza.

I migranti che sono tornati in Italia dall'Albania grazie all'intervento dell'autorità giudiziaria sono soggetti dall'elevata pericolosità sociale con condanne per violenza sessuale, anche di gruppo e su minore, sequestro di persona, omicidio doloso, lesioni, furti, rapine, spaccio. Rimettere queste persone in libertà per ragioni essenzialmente ideologiche è un'offesa alle vittime e mette a repentaglio la sicurezza dei cittadini.

DIMINUISCONO LE MORTI IN MARE

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) nel 2023 sulla rotta del Mediterraneo centrale hanno perso la vita 2.526 migranti. Nel 2024, grazie al calo delle partenze illegali i morti e i dispersi sono stati 1.695, quasi mille in meno. Nel 2025 (al mese di settembre) il numero registrato dall'OIM è 885.

L'obiettivo è far sì che questo triste dato si azzeri del tutto. Nel 2014, anno dell'operazione Mare Nostrum, avviata dal governo dell'epoca per prevenire i naufragi, i morti furono 3.126 a fronte di un numero di arrivi - 170mila - simile a quello che si è registrato nel 2023. Il modo più efficace per diminuire le tragedie del mare, quindi, è proseguire la lotta ai trafficanti senza scrupoli che mettono a repentaglio la vita dei migranti e creare canali legali e sicuri per una immigrazione regolare e sostenibile.

IL NUOVO VOLTO DI LAMPEDUSA

Negli anni passati gli arrivi massicci di migranti a Lampedusa hanno determinato caos e disordini. L'hotspot, spesso sovraffollato e in condizioni di estremo degrado, è stato più volte teatro di rivolte. Dal suo insediamento il Governo Meloni è intervenuto per alleggerire il carico di accoglienza sull'isola e riportare legalità, ordine e sicurezza, a tutela dei cittadini, dell'economia dell'isola e della dignità dei migranti stessi.

Dal 1° giugno 2023 l'hotspot è stato affidato alla Croce Rossa Italiana: la capienza è stata incrementata da 389 a 640 posti e gli spazi sono stati riorganizzati assicurando procedure più ordinate ed efficienti. È stata ottimizzata la logistica della prima accoglienza grazie al "decreto Ong", che impone il coordinamento con le autorità sui porti di sbarco, e al potenziamento del sistema di trasferimenti sulla terraferma, con 126.156 migranti trasferiti dal 1° giugno 2023 al 31 dicembre 2024. È stato efficientato il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, sono stati rimossi tutti i relitti ed è stata attivata una postazione medicalizzata del 118 restituendo piena funzionalità al porto.

All'isola sono state destinate importanti risorse economiche dal Governo. Giorgia Meloni aveva promesso che Lampedusa non sarebbe stata abbandonata: oggi l'isola ha cambiato volto, ed è la dimostrazione che quella promessa è stata mantenuta.



AL LAVORO PER FERMARE IL BUSINESS DELL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE

I risultati raggiunti nel 2024 e nel 2025 e i dati incoraggianti sul crollo ulteriore degli sbarchi irregolari nei primi quattro mesi del 2026 indicano che siamo sulla strada giusta. Continueremo ad impegnarci sul fronte della lotta all'immigrazione irregolare e ai trafficanti di uomini per ristabilire un principio fondamentale: in Italia e in Europa si entra solo legalmente. Il Governo di Giorgia Meloni è riuscito ad imprimere un cambio di rotta nell'approccio al fenomeno seguendo criteri di buon senso, finora ignorati dai sostenitori dell'accoglienza indiscriminata. Per questo oggi la posizione italiana è largamente accolta in Europa.

L'obiettivo principale è bloccare le partenze di chi non ha diritto all'asilo e cioè i movimenti "primari" verso l'Europa attraverso canali irregolari. Va detto senza ipocrisia che la politica delle "porte aperte" non è sostenibile: abbiamo il dovere di salvare tutti e di accogliere chi è bisognoso di protezione internazionale, ma per quanto riguarda i migranti economici devono essere i governi, non gli scafisti, a decidere chi entra in Italia e in Europa.

È l'unico modo per fermare il business milionario di trafficanti senza scrupoli che, mossi unicamente dal profitto, hanno trasformato il Mediterraneo Centrale nella più grande fossa comune del mondo, con oltre 25mila morti stimati negli ultimi dieci anni.





DIPARTIMENTO
IMMIGRAZIONE

IMMI GRA ZIONE

Tutti i risultati
del Governo Meloni

